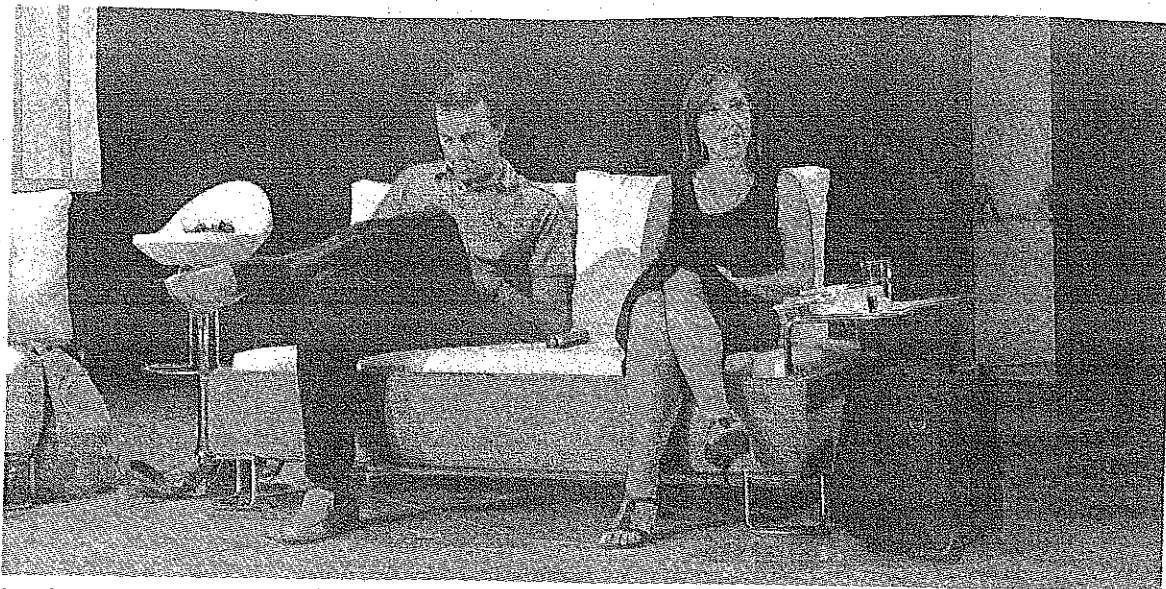


«Mani sporche»

In un libro gli scandali degli ultimi anni

Sono passati 15 anni da Mani Pulite eppure la sensazione diffusa è che il tasso di moralità nel nostro Paese sia di nuovo ai minimi livelli. Con una differenza: se prima sotto accusa c'erano politici e mondo industriale oggi finiscono inquisiti soprattutto i magistrati. E' la tesi dell'ultima fatica di Travaglio, Gomez e Barbacetto che hanno raccolto gli scandali degli ultimi anni in un libro di ben 914 pagine: Mani Sporche. Per farsi andare di traverso il panettone.



I magistrati Luigi De Magistris e Clementina Forleo insieme durante un convegno in Calabria l'estate scorsa

Nasce il popolo degli "oltre"

In centinaia a teatro per superare destra e sinistra, mafia e inciuci

il caso

PAOLO COLONNELLO
MILANO

Si autotassa
per organizzare
convegni

Succede che in due gelide serate milanesi, lunedì e martedì di questa settimana, un migliaio di persone si mobilita per partecipare a due dibattiti sulla legalità, la mafia e la politica di cui nessuno, sui giornali e in televisione, aveva parlato. Accade alla Camera del Lavoro per la presentazione del libro «Mani Sporche», un tomo quasi indigeribile di oltre 900 pagine; si ripete, ancora più in grande il giorno dopo al Teatro Carcano di Porta Romana dove, così era annunciato sui blog, dovevano esserci il gip Clementina Forleo e il pm Luigi De Magistris.

Cosa sta succedendo? Chi sono questi stoici? Applaudono i due magistrati e fischiano Mastella. Chiedono a Di Pietro di parlare ma non lo considerano il loro leader. Riempiono saloni, teatri, piazze eppure di loro i grandi mezzi di comunicazione si occupano pochissimo. Comprano i libri di Gomez, Travaglio e Barbacetto ma preferiscono ascoltare dal vivo i protagonisti delle loro storie. Guardano

con simpatia al «vaffa day» ma lo considerano riduttivo. Dicono basta alle mafie d'Italia e non sono più disposti a firmare deleghe in bianco ai partiti, chiedono legalità, certezza della pena, trasparenza. «Ma non siamo dei fanatici: pensiamo ai nostri figli e vogliamo che crescano in un paese migliore». Ricordano il «popolo dei fax» di Mani Pulite ma sono qualcosa di più di una semplice protesta silenziosa. Sono il «popolo degli oltre»: oltre la sinistra e la destra, oltre le mafie e gli inciuci. Slegati da tutti.

«Noi siamo liberi cittadini indignati da quello che succede, anche se l'indignazione non basta perché altrimenti diventa solo fatalismo», spiega Nicola, 42 anni, sviluppatore di software, due figli. «Soprattutto

non siamo l'antipolitica come la chiama D'Alema, ma siamo la politica vera», aggiunge Antonella, impiegata quarantenne. «Non siamo né di destra né di sinistra. Noi

IL FENOMENO
Cresce la partecipazione
e la voglia di superare
gli steccati della politica

LA PROMESSA
«Oggi siamo dieci, domani
undici e così via. Alla
fine qualcosa cambierà»

vogliamo più alto, non vogliamo essere classificati - dice Enrico, imprenditore - C'interessa ragionare, c'interessa giustizia e legalità». Berlusconi, D'Alema, Veltroni: per loro sono mummie del passato. S'inventano movimenti spontanei che si chiamano «break the mafia», «liberi di pensare», «e adesso ammazzateci tutti», comunicano nei blog, non sopportano i Vespà e i Mentana che per anni hanno animato le loro serate casalinghe.

Nicola, Antonella, Enrico più altri cinque o sei amici, ad esempio, si sono ritrova-

ti in una casa un mese fa e hanno deciso che era arrivato il momento di «fare qualcosa», di far sentire la nostra vicinanza, per esempio, a due magistrati come Forleo e De Magistris che riteniamo siano in questo momento perseguitati. Hanno coinvolto coniugi e figli, si sono autotassati e l'altra sera hanno riempito un teatro, il Carcano di Porta Romana, con un pubblico di mille estrazioni che ha pagato un biglietto di 5 euro per assistere a un dibattito da lui stesso animato.

La scusa era la possibilità di vedere e sentire parlare il gip Clementina Forleo e il pm Luigi De Magistris, i quali, convocati in vari interrogatori, non si sono palesati, limitandosi a spedire una lettera (la Forleo) e a fare una telefonata «in diretta» (De Magistris) per dei saluti. Ciò nonostante la gente è rimasta, caparbia, ad ascoltare le storie di tre vittime della mafia: Sonia Alfano, figlia del giornalista Beppe ucciso dalla mafia nel '93 a Barcellona Pozzo di Gotto, Pino Masciari, imprenditore calabrese costretto da anni a vivere nascosto per aver denunciato il pizzo e il giovane Aldo Pecora, animatore del movimento «e adesso ammazzateci tutti». Hanno raccontato storie terribili e raccolto applausi scroscianti. Una cosa del genere ancora non si era mai vista. Ma in giro per l'Italia, di iniziative del genere ne stanno sorgendo tantissime: ci trovi di tutto, dai ex movimentisti ai pensionati, dagli studenti ai professionisti. E' la nuova protesta che percorre il Paese e mette i brividi alla politica del Palazzo. «Oggi siamo in dieci, domani saremo undici e così via. Finché qualcosa non cambierà».

LA Stampa, 13.12.2007